

14 Settembre 2024
Sabato



IL MATTINO

salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327

Scrivici su
WhatsApp +39 3482108208

SALERNO

Esaltazione della Santa Croce

OGGI

16° 22°



DOMANI

16° 24°



Il concerto
Venturini, festa al duomo
per mezzo secolo in musica
Luca Visconti a pag. 26



26

Cultura & Società Salerno

L'evento Il tenore si esibirà con il figlio in un excursus tra classici napoletani e cantautori
Con Bruno duetteranno, tra gli altri, Gragnaniello, Sal da Vinci e la Villa. Conduce Strabioli

Mezzo secolo in musica Venturini, festa al duomo

Luca Visconti

Una parata di big della musica per festeggiare i 50 anni di carriera di Bruno Venturini. Una serata musicale e di gala, Venturini 50th - Di padre in figlio, che gode del patrocinio e del sostegno di Regione Campania, Comune di Salerno, Camera di Commercio di Salerno, Curia Arcivescovile, Asi Salerno, Confindustria Salerno, Ance, Ace e Rai Campania, in collaborazione con Gruppo Eventi. Un concerto presentato ieri mattina a Palazzo di Città, per rendere omaggio all'ambasciatore della musica partenopea nel mondo. Al quadripartito del Duomo di Salerno, il tenore darà vita ad una maratona musicale in compagnia di artisti del calibro di Enzo Gragnaniello, Sal Da Vinci, Valentino Stella, Mameu Villa, Mario Magliano, Antonello Ronchi ed Adriano Appennino. Sarà accompagnato da un'orchestra composta da 60 elementi, diretta da Valteriano Chiaravalle, per fare un excursus, dalle 20, sulla grande sua carriera, che l'ha portato a suonare in tutti i continenti e davanti a capi di Stato ed a personalità iconiche come Jacqueline Kennedy. A condurre la serata l'attore e regista Pino Strabioli che, per l'occasione, reciterà anche un monologo dedicato al rapporto tra padre e figlio. Venturini quei brani che verranno eseguiti, intervallati da sorprese e momenti che regaleranno emozioni. La magia del concerto-evento si aprirà con le note sinfoniche di Arisio di Piero Piccioni, splendido brano del celebre film in viaggio con papà con Alberto Sordi e Carlo Verdone. Seguirà il taglio della torta alla presenza di tutti gli artisti coinvolti. Bruno Venturini eseguirà i grandi classici della canzone napoletana, rendendo omaggio, tra gli altri, a Michele Galdicci, Salvo D'Esposito e Sergio Bruni. Duetterà con Enzo Gragnaniello in *Passione*, con Valentina Stella in *O sordato* (mammaruto), con Emanuela Villa in *Caruso*, con Mario Magliano in *Reginella*, con Antonello Ronchi in *Il silenzio cantatore*, con Sal Da Vinci in *Dicciello vaje e torna a Sorrento*, con la direzione di Adriano Pennino, cui si aggiungono alcuni must come *O sole mio*, *Funiculi Funicula*, *Manasterio* e *Santa Chiara*, *Anema e core* e *Carmela*. Venturini dedicherà poi l' Ave Maria di Schubert a San Matteo e al-



la Madonna degli Angeli. In vista dei festeggiamenti del 21 settembre, nel cui programma è stato inserito il concerto di stasera (i biglietti sono ad invito e disponibili alla Curia di Salerno), Salvatore Venturini, invece, renderà un tributo a Domenico Modugno e farà cover di Bruno Martino, Bruno Lauzi, Tony Benis, Giorgio Gaber e Riccardo Cocchiante. La sua performance si concluderà con *Lotta e vinci* insieme a noi, pezzo scritto per la Salernitana e dedicato al compianto Gianni Novella. In chiusura tornerà Arisio, ma questa volta in chiave rock. Tra gli ospiti a sorpresa, Adriano De Majo, giornalista e dirigente Rai. Sarà presente anche l'Archèci Symphony Orchestra, che ha all'attivo collaborazioni con Renato Zero e Fiorella Mannoia, con il primo violino Danilo Giromite. Prima dell'imponente live set, dalle 18, sempre nella stessa location, ci sarà un momento di confronto con i protagonisti del mondo della cultura, del giornalismo e dell'imprenditoria. EspONENTI della società civile che racconteranno le loro esperienze umane e professionali.

LE PAROLE

«Sono onorato di esibirmi nella cattedrale di Salerno - dichiara Bruno Venturini - perché è la città che amo, come il resto della Campania e del mondo. Il mio sarà un messaggio di pace, amore e fratellanza e sono contento che tanti artisti abbiano accolto il mio invito, anche se non escludo sorprese dell'ultima ora. Cinquant'anni di carriera sono un traguardo importante, ma il vivo come una partenza e non come un arrivo». Salvatore non nasconde una forte emozione: «Ho fatto del mio meglio per organizzare una serata speciale, cui hanno preso parte tantissimi amici. Questo spettacolo darà il via al mio prossimo disco ma vorremo anche incidere i duetti che presenteremo oggi». «Tutti conosciamo Bruno Venturini, dichiara il sindaco Enzo Napoli - un artista che ha portato le nostre tradizioni nel mondo, suscitando attaccamento alla nostra terra». Dello stesso avviso il consigliere comunale Fabio Polverino, amico d'infanzia di Salvatore. «Sono cresciuto a casa Venturini - confessa - ed ho appoggiato questo evento, omaggio ad un uomo che rappresenta la storia di Salerno».

© FREGOLONE RISERVA



L'appello dell'arcivescovo Bellandi: «Siamo artigiani di pace» San Matteo 2024 nel segno del Poverello

Giuseppe Pecorelli

Sarà una festa di San Matteo celebrata nello spirito francescano quella che, nei prossimi giorni, entrerà nel vivo con i tanti appuntamenti che accompagneranno alla ricorrenza patronale del 21 settembre. Due santi, uno contemporaneo di Cristo e l'altro vissuto tra il XII e il XIII secolo, ma entrambi simbolo di pace, di fratellanza, di dialogo. E uno degli aspetti centrali che emerge dalla lettura del programma di celebrazioni patronali presenta-



to, ieri mattina, nel Salone degli stemmi di Palazzo arcivescovile, dall'arcivescovo Andrea Bellandi e da don Felice Moliterno, parroco dell'Unità pastorale "Centro storico". Lo scorso anno - rimarca il presule - l'aspetto più bello delle celebrazioni per San Matteo è stato il sentimento diffuso di unità e di concordia che si respirava a Salerno. Io prego il nostro patrono perché questo sentimento possa continuare anche dopo. Dobbiamo sentirci parte di un unico popolo.

A pag. 22

La festa del patrono Un San Matteo nel segno di San Francesco d'Assisi «Siamo artigiani di pace»

► L'arcivescovo Bellandi invita a sperare contro i conflitti in Ucraina e Terra Santa ► Don Moliterno: esperienza di comunità recuperando aspetti della tradizione

Giuseppe Pecorelli

Sarà una festa di San Matteo celebrata nello spirito francescano quella che, nei prossimi giorni, entrerà nel vivo con i tanti appuntamenti che accompagneranno alla ricorrenza patronale del 21 settembre. Due santi, uno contemporaneo di Cristo e l'altro vissuto tra il XII e il XIII secolo, ma entrambi simbolo di pace, di fratellanza, di dialogo. E uno degli aspetti centrali che emerge dalla lettura del programma di celebrazioni patronali presentato ieri mattina nel Salone degli stemmi di Palazzo arcivescovile, dall'arcivescovo Andrea Bellandi e da don Felice Moliterno, parroco dell'Unità pastorale "Centro storico".

vano. Non a caso, spiega monsignor Bellandi, anche in considerazione del fatto che tra il 2023 e il 2028 si celebrano gli 800 anni dal principale evento riguardante la vita del Poverello d'Assisi, per il pontificale del 21 settembre (già alle 10,30) «abbiamo invitato il ministro generale dei Frati minori, padre Massimo Fasacilli, a tenere l'omelia. Ai francescani, infatti, è affidata da secoli la custodia di Terra Santa ed è un francescano, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, il patriarca di Gerusalemme dei Latini».

ma ricco di appuntamenti, «è una festa che si fa esperienza di comunità - dice il parroco - e portiamo avanti una tradizione che è stata tramandata da chi ci ha preceduti recuperandone anche alcuni aspetti». Le celebrazioni in cattedrale (tutte cominciano alle 19, mercoledì 11, l'arcivescovo celebra messa per gli sportivi; mercoledì 18, sarà monsignor Pasquale Casco, arcivescovo di Sant'Angelo del Lombardo-Conza-Nusco-Bisaccia, a presiedere; giovedì 19 officia monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa; venerdì 20 celebrerà lo stesso monsignor Bellandi e al termine del rito, si rinnoverà il rito della raccolta della manna. La processione del "vescovo" dal duomo alle 18, il percorso sarà quello consueto con so-

ste previste alla caserma della Guardia di Finanza, in piazza Danubio e a Palazzo di Città. La reliquia del braccio di San Matteo sarà accolta all'ospedale di Salerno (il 16), nella casa circondariale di Fisciano (il 17), al Campolongo Hospital di Eboli (il 18), nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (il 19), al comando della Guardia di finanza (il 19). Venerdì 11, alle 20, il tradizionale omaggio floreale alla statua di San Matteo in piazza Flavio Gioia.

LE GIORNATE MATTINEE
Le giornate mattinee, nell'atrio del duomo, si terranno il 18 e il 19 settembre (alle 20,15). La figura del patrono sarà appropinquata dal biblista monsignor Ermenegildo Manicardi.



OMELIA AFFIDATA A PADRE FUSARELLI DEI FRATI MINORI PER GLI 800 ANNI DEI PRINCIPALI EVENTI DEL "POVERELLO"



Domenica 15

Risorna l'organo delle tremila canne

La festa di San Matteo sarà anche occasione per riscoprire alcune opere custodite in cattedrale e rimarcare l'importanza del suono e della musica, funzionali all'annuncio evangelico e sortiti di anticipazione della beatitudine eterna. Intanto, domenica 15 settembre, tornerà a suonare, grazie al maestro Gian Vito Tannoia, l'organo monumentale, costruito da Giovanni Tamburini e inaugurato nel 1954, anno del millenario dalla traslazione a Salerno delle spoglie del patrono. A volerlo, maestro con le tremila canne e quarantasette registri, fu l'arcivescovo Demetrio Moscati. Lunedì 16 settembre l'incontro dedicato alle otto campane della cattedrale con gli interventi di don Luca Franceschini, direttore e Ufficio nazionale per Beni culturali ecclesiastici e Felicità di culto Rosa Fiorillo del dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno; Michele Vespasiano, giornalista; Ermenegildo Guerra e Paolo Bordonali, studiosi dell'Associazione italiana di campanologia.

giu. pe.

GLI EVENTI
Il suono, alle 20 di sabato 14 settembre, nell'atrio del duomo, il concerto "Ventenni 500. Da padre in figlio" con il maestro Bruno Venturini che celebra 50 anni di carriera artistica; nello stesso giorno domenica 15, il Pallo veneto di San Matteo, organizzato a Santa Teresa dal comitato regionale campano del Confratello dei Circoli Cantieri; il tuo domenica 15 tornerà a suonare l'organo da tremila canne del duomo alle 20,15 il concerto in cattedrale del maestro Gian Vito Tannoia; lunedì 16 nell'atrio un incontro dedicato alle campane del duomo (207) annodato insieme del campanone (in corso, al Ministero della cultura, l'iter per la messa in sicurezza della basilica e del campanile); martedì 17 settembre le porte della cattedrale apriranno, anche di sera, "sulle tracce di San Matteo"; in programma, alle 18, la sfilata guidata per i bambini e i ragazzi, alle 21 per gli adulti.

© RIPRODURRE

LE CELEBRAZIONI IN CATTEDRALE DA MERCOLEDÌ 11 IL RITO DELLA MANNA SI RINNOVA LA VIGILIA DEL CORTEO SOLENNE



salerno@ilmattino.it
fax 081 255227
Servizi su
WhatsApp +39 348 210 8208

Santissimo Nome di Maria

OGGI 23° 25°
DOMANI 19° 23°

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Granata in Duomo, il vescovo: «I pisani? Non li digerisco tanto...»



Salernitana, Bellandi tifoso speciale

Nicola Roberto e Pasquale Tallarino alle pagg. 26 e 27

Nicola Roberto

La Salernitana entra in clima partita respirando anche l'atmosfera impegnata di tradizione e fede al Duomo di Salerno dove, ieri pomeriggio, Monsignor Andrea Bellandi ha officiato la Messa degli Sportivi, consueto appuntamento che precede la festività del Santo Patrono, Matteo, che il Ceni, rappresentato dalla delegata provinciale, Paola Berardino, da anni ha ormai istituzionalizzato raccogliendo l'invito del Parroco della Cattedrale, Don Felice Moliterno. L'arcivescovo di Salerno ha ricevuto in dono una maglia personalizzata della Salernitana con il numero 1 e ha confermato la sua presenza all'Arcehi in occasione della gara con il Pisa: «Sono un tifoso viola e i pisani non li digerisco tanto» ha detto scherzando «ormai sono diventato un tifoso della Salernitana e domenica sarò allo stadio».

LA DELEGAZIONE

Insieme ad altre società sportive salernitane, c'era anche una folta delegazione granata, capeggiata dal ds Petrachi (che all'uscita ha dichiarato: «Valencia non vuole andare via»), dal tecnico Martusciello dal responsabile del settore giovanile Colantuono, oltre al team manager Avallone. Con loro anche le calciatrici della Salernitana Femminile ed i ragazzi del settore giovanile. In mattinata, proprio i boys della Primavera, allineati dal salernitano e bandiera granata, Luca Fusco, avevano festeggiato il passaggio ai trentaduesimi della Coppa Italia di categoria grazie al successo interno per 2 a 1 sulla Feralpisalò già tutti nella ripresa con Lombardi ad aprire le danze e Gerardo Fusco, entrato nel secondo tempo a realizzare il gol del raddoppio (il sarebbe potuto segnare il triè se Boscori non avesse fallito un rigore prima che Lombardi, nel recupero, trovasse il gol che riapriva solo per un attimo i giochi. In buon viatico per i granatini in vista del debutto in campionato, previsto per sabato al Volpe contro il Crotona. Domenica pomeriggio scenderanno in campo la squadra di Martusciello (ore 15) all'Arcehi e le ragazze di Valentina De Biasi (ore 16.30) al Volpe. Dalle parole di Monsignor Bellandi atleti e dirigenti avanzano sicuramente tratti ispirazione in vista dei loro impegni stagionali.

Alla gara con i toscani di Izzaghi la Salernitana arriverà dopo una sosta di lavoro. Due settimane da sfruttare e, magari, col senno di poi anche da ricordare per Martusciello: lo si saprà solo andando avanti nel corso del campionato perché il tecnico ischia-

PETRACHI AL DUOMO CON MARTUSCIELLO
«VALENCIA NON VUOLE ANDARE VIA»
COPPA LA PRIMAVERA BATTE LA FERALPI SALÒ



BELLANDI, UN TIFOSO SPECIALE COL PISA «SARÒ ALLO STADIO»

L'arcivescovo ha celebrato la messa degli sportivi e ricevuto un gradito dono: una maglia personalizzata della Salernitana. La battuta: non digerisco i pisani...

Ferrari, candidato a subentrare a Velturov (che, da stamane della Lega B, è ai primi posti per dodici arrivi), 18 in quattro giornate) sul centro-sinistra della linea a 4, reparto in cui, oltre a capitano Sepe, ex di vecchia data dei nerazzurri pisani, l'unico superstito sarà Brioni.

LA DIFESA

Il tunisino sarà confermato da centrale di destra e dovrebbe far coppia con l'ex Sassuolo. Il ruolo di terzino destro dovrebbe essere affidato a Stojanovic, reduce da due buone prestazioni in nazionale, soprattutto, più caldo e rodato di Ghiglieno che solo da questa settimana ha potuto cominciare ad allenarsi senza eccessive precauzioni, non sottraendosi ai contrasti, dopo aver testato le condizioni del braccio destro operato a fine luglio. In mediana Amatacchi è il punto fermo. Maggiore torna a candidarsi per fargli da spalle nelle due fasce del gioco. Se lo spezzino dovesse giocare dal primo minuto, Martusciello potrebbe anche decidere di rinunciare a Tello, varando fin dall'inizio un assetto con due esteri puri ed un rifinitore alle spalle del centravanti.

Squalificato Kallon (il 17 settembre si aprirà l'ottavo round contro i quattro turni di stop), sulla destra spunta a Verde, mentre a sinistra l'orgoglio potrebbe finire in balzo per questioni di mercato. Hrncic potrebbe agire da rifinitore a ridosso della punta centrale, ruolo per il quale il fresco ex Torrescross prova a mettere la freccia rispetto a Simy, sempre tollerante: prima quattro giornate di campionato, senza dimenticare di Włodarczyk. In vista del match di domenica sono stati venduti fino a ieri 700 biglietti.

no ha potuto testare i nuovi (il sole Stojanovic era impegnato con la sua nazionale, la Slovenia, e c'è aggregato ieri ai compagni al Marry Boy), compreso Janczowski che è rientrato in gruppo ieri dopo aver usufruito di un giorno di permesso martedì.

Il pallone dovrebbe essere titolare domenica sulla corsia sinistra, rilevando il giovane francese Nph, che ha avuto una esaltazione fatale a Mantova, facendosi beffare da Galuppini, episodio quasi identico a quello che a Bolzano portò alla rete di Medina per il momentaneo 2 a 1 del Scudetto. Rendere più solida e sicura la difesa e la fase difensiva nel suo complesso è stato uno degli scopi perseguiti da Martusciello in questi giorni ed in questa direzione si inquadra anche l'innesto di

GIORGIO DI MARINO



salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327
Scrivici su
WhatsApp +39 3482108208

Esaltazione della Santa Croce

OGGI 16° 22° DOMANI 16° 24°



L'omaggio all'icona, l'appello di Bellandi



San Matteo, fiori e pioggia
«Pace e sguardi d'amore»

Giuseppe Pecorelli a pag. 22

San Matteo, quei fiori sotto la pioggia
Belliandi: «Pace e sguardi d'amore»

L'OMAGGIO

Giuseppe Pecorelli
«La giornata della solennità sarà un momento di unione, di festa e di preghiera, di vita vissuta nel nome delle nostre tradizioni, ma con una prospettiva di crescita, collaborazione, serietà e di pace. È il tema che vogliamo porre al centro dei nostri solenni festeggiamenti: la pace. Ne abbiamo bisogno nei nostri territori, nelle nostre città e ne ha bisogno il mondo intero nei territori oggi drammaticamente martoriati. Ci affidiamo anche per questo all'intercessione di San Matteo». Ieri sera l'arcivescovo Andrea Bel-

landi conclude con queste parole il rito dell'omaggio Bellandi alla statua di San Matteo posta all'antico ingresso della città sulla sommità della Porta Nuova, in piazza Flavio Gioia. La pioggia fastidiosa, obbliga ad abbreviare i tempi della cerimonia, ma i salernitani non rinunciano a rendere onore al patrono e i vigili del fuoco tornano a salire fino al simulacro per cingerlo di una corona di fiori. In piazza sono anche i rappresentanti delle istituzioni: il prefetto Francesco Epistio, il questore Giancarlo Contechio, la vicesindaca Paki Memoli, il consigliere Francesco Morra in rappresentanza della Provincia. Ci sono i portatori, San Matteo è simbolo di appartenenza

a una comunità. Commentando il Vangelo in cui lo stesso patrono scrive della sua vocazione, l'arcivescovo Bellandi spiega: «Ciò che fa muovere Matteo è uno sguardo d'amore. Fidarsi degli sguardi d'amore che riceviamo e a nostra volta diamo sguardi d'amore che ci possono aiutare e aiutare gli altri ad aprire orizzonti più vasti, non solo fissati solo sul proprio interesse. L'augurio è che la festività del patrono possa moltiplicare, nel nostro popolo, sguardi d'amore positivi, di fiducia, stima, apprezzamento, comunione. Seguendo San Matteo possiamo incamminarci su vie di maggiore fraternità, solidarietà e speranza». Ma la festa patronale è anche



occasione di condivisione nel segno dello sport. Oggi e domani lungo i tavoli di Santa Teresa, tornano il "Pallo remiero di San Matteo" e "Provalosport", eventi organizzati dal Circolo Canottieri Iriro in collaborazione con l'Ufficio Sport e tempo libero dell'arcidiocesi, patrocinati dal Comune, dai Gost Salerno e dall'Autorità portuale del Mar Tirreno centrale. Dalle 9.30 gli studenti delle scuole cittadine e i giovani delle parrocchie potranno cimentarsi in diverse discipline sportive: presenti tra gli altri i ragazzi del Liceo "Severi", le parrocchie dell'Immacolata, della Medaglia miracolosa di San Domenico e l'Unità pastorale "Centro storico". Alle 10 di domani le qualificazioni del Pallo remiero di San Matteo, al quale parteciperanno gli atleti dei portatori. Alle 12.30 finali e premiazione.

© P. PIZZOLLO/AGF/REUTERS

L'INCONTRO

L'udienza per il patrono e i 250 anni dalla fondazione. «Continuate a servire il bene comune e a essere vicini alla gente». Attenzione all'uso distorto dei social e di droga. Il grazie per l'aiuto ai migranti

Un santo al giorno

MATTEO LAIT

Maurizio, Candido, Essuperto e Vittore

Impegnati nel mondo ma al servizio del Signore

I fedeli di Cristo prendono sul serio i loro compiti ma sanno che tutto ha un senso solo in Dio, il principio e il fine di tutto. La vicenda dei santi Maurizio, Candido, Essuperto, Vittore e dei loro compagni soldati racconta una fede congegna, sostenuta da una comunità capace di andare controcorrente. Erano membri della legione tebea, che secondo la tradizione era composta tutta da cristiani egiziani in servizio ai confini orientali dell'impero romano. Alla fine del III secolo furono inviati da Massimiano nell'Europa centrale per contenere le rivolte dei Bugardi e gli assalti di altri gruppi come i Quadi e i Marcomanni. Quando però venne loro richiesto di uccidere le popolazioni cristiane nel Valleses si rifiutarono, non accettando neppure di sacrificare agli dei. «Siamo noi i soldati, ma anche servi di Dio - dissero all'imperatore -. A te dobbiamo il servizio militare, a lui l'onestà e la salute, da te abbiamo percepito il saluto, da lui il principio della vita». Per questo andarono incontro a una punizione terribile: la decapitazione, l'uccisione di un soldato ogni dieci. Maurizio, Flaviano e i suoi

Il Pontefice alla Guardia di Finanza: contrastate la corruzione e l'illegalità

GIANNI CARDINALE

Nel giorno in cui la Chiesa festeggia san Matteo, il pubblicano, esattore delle tasse per conto di Roma prima della chiamata di Gesù, papa Francesco riceve in udienza i militari della Guardia di Finanza (Gdf), che hanno come patrono questo Apostolo ed evangelista, in occasione del 250° della fondazione del Corpo. Parlando a circa trecento militi riuniti ieri nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico il Pontefice ha ricordato i principi di servire il bene comune, di essere vicini alla gente e di contrastare la corruzione e promuovere la legalità. E li ha ringraziati per l'operato in favore di migranti e vittime di calamità naturali e contro il traffico di stupefacenti. All'inizio dell'udienza Francesco ha salutato le autorità presenti, tra cui il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, il comandante generale Andrea De



La delegazione della Guardia di Finanza ricevuta in udienza da papa Francesco ieri mattina / Vatican Media

soccorso, sia in mare che in montagna. E ricordando questo impegno è l'aiuto offerto ai profughi ebrei e ai perseguitati durante i due grandi conflitti mondiali. Il Papa poi ha evocato la figura di san Matteo, che, prima della chiamata «rappresentava una mentalità utilitarista e senza scrupoli, devoto solo al "dio denaro"». «Anche ai nostri giorni - ha proseguito Francesco - ha denunciato il Papa - la fame nel mondo, oggi, quando ci sono tanti, tanti sprechi nelle società sviluppate? È terribile

questo. E un'altra cosa: se si fermassero un anno dal fabbricare le armi, finirebbe la fame nel mondo. Meglio le armi che risolvere la fame...». In questo panorama, ha osservato il Pontefice, la Gdf è chiamata a contribuire alla giustizia dei rapporti economici, verificando l'osservanza delle norme che disciplinano le attività dei singoli e delle imprese. Di qui l'esortazione a vigilare sul dovere di ogni cittadino di contribuire secondo criteri di equità alle necessità dello Stato, sen-

za che vengano privilegiati i più forti, e contrastando l'uso improprio di internet e delle reti sociali. E questo «sia riguardo alla riscossione delle imposte, sia nella lotta al lavoro sommerso e sompagnato - questo è un altro scandalo - o contro che lesivo della dignità umana, la vostra azione è di primaria importanza». «Tutto questo - ha sottolineato Francesco - è il vostro modo concreto e quotidiano di servire il bene comune, di essere vicini alla gente, di contrastare la corruzione e pro-

muovere la legalità». Francesco poi ha ringraziato il lavoro della Gdf per «l'accoglienza e il soccorso ai migranti al porto del Mediterraneo», per «gli interventi coraggiosi per le calamità naturali, in Italia e altrove». E poi per «il contrasto alla piaga del traffico di stupefacenti, ai mercanti di morte». «Dedico infine il tentativo operato dalla Gdf di aiutare la nascita di chi sbaglia. Il Papa ha rimarcato che «anche in questo modo si può e si deve costruire un'alternativa alla globalizzazione dell'indifferenza, che distorce con la violenza e la guerra, ma parcoscurando la cura della socialità e dell'ambiente». Perché «la ricchezza di una Nazione non sta solo nel suo Pil, risiede nel suo patrimonio naturale, artistico, culturale, religioso, e nel servizio dei suoi abitanti, dei suoi bambini». Ricordano l'azione della Gdf nelle missioni internazionali, Francesco ha commentato: «Serve questo slancio solidale verso l'altro come via per la pace e come speranza di un futuro migliore». All'udienza i militi della finanza erano accompagnati, oltre che dall'arcivescovo Marciano, anche dal vicario generale della diocesi castrese, monsignor Sergio Sildi, dal vicario della Gdf monsignor Nino Bonanno, e dai cappellani del Corpo. Domani nella finanza si troverà alle ore 11 nella basilica di Santa Maria Maggiore per l'annuale celebrazione in onore di san Matteo presieduta da monsignor Marciano.

LE CELEBRAZIONI

A Salerno il «popolo di san Matteo» Bellandi: alziamo il nostro sguardo

ALFONSO D'ALESSIO

Le strade della città si sono tinte di festa per onorare san Matteo apostolo ed evangelista. Il patrono tanto amato dai salernitani. Come ogni anno, il 21 settembre, il cuore della città si è riempito di colori, musica, tradizione e gioia. Difficile trovare un'abitazione dalla quale non sia fuoriuscito il profumo della milza imbottita, piatto tipico dell'occasione. Ieri abbiamo raccolto alcune testimonianze direttamente dalla voce del popolo, coinvolto in prima persona nei festeggiamenti religiosi e civili. «È un'emozione che si rinnova sempre, puntuale», racconta Giovanna Bisogno, imprenditrice di 58 anni e fedele devota che non perde mai l'occasione di partecipare alla processione. «San Matteo è il collante della nostra comunità. E

La città campana si veste a festa per onorare il patrono. «È un'emozione che si rinnova sempre puntuale» dicono i fedeli, che hanno partecipato alla Messa con l'arcivescovo come ritrovarsi tutti insieme, anche chi vive lontano torna per l'occasione. Per noi è un momento di unione e preghiera». Anche i più giovani si fanno sentire. Valerio Santoro pallanuotista di 25 anni: «Per noi è una giornata speciale. Ci sono artisti di strada, eventi, si respira un'aria diversa, quella di un popolo in festa. E bell'emozione sentire parte di questa tradizione millenaria. È un modo per vivere la fede con gioia, senza i tanti volti tristi che a volte incontriamo nelle chiese. La mente riprova i ricordi dell'infanzia quando, piccolino, mi accompagnavano i

genitori, oggi vado con le amiche e gli amici, vivo lo stesso clima ma con entusiasmo rinnovato». La benedizione del patrono, capace di unire tutti, tocca anche il cuore di chi vive per strada, «che la festa del patrono porti un po' di calore anche a chi, come me, non ha una casa. Magari oggi, si augura Alexei - tra i canti e le risate, ci sentiamo tutti un po' meno soli. Che il santo ci protegga, anche quando le strade diventano dure. Sono orgoglioso ma oggi festeggio insieme ai fratelli cattolici». Tra le vie del centro storico, illuminate a festa, i commercianti sono presenti. «Questa festa è il cuore pulsante di Salerno», dice Domenico Iuliano, gioielliere di 46 anni: «Non è solo un evento religioso, ma anche una grande opportunità per la città, un momento in cui tutti riscopriamo le nostre radici».



L'arcivescovo incensa il busto reliquiario di san Matteo apostolo ed evangelista nel Duomo di Salerno

La Messa pontificale del mattino e la processione la sera, con la statua di san Matteo e dei martiri salernitani accompagnati da migliaia di fedeli, sono stati i momenti apicali della festa: che testimonia la fede antica e radicata, contagiosa finanche per chi è di passaggio. L'onella è stata affidata a fra' Massimo Fusarelli, ministro generale dell'Ordine dei frati minori che ha collegato la figura dell'Evangelista a quella del Poverello di Assisi. «La misericordia inescrutabile», ha spiegato Fusarelli, «è la vera riserva della Chiesa, perché rende visibile l'annuncio di un Padre che

ama tutti, senza distinzioni, e tutti abbraccia». Da qui l'auspicio dell'arcivescovo Andrea Bellandi: «Oggi più che mai occorre essere disposti a lasciarsi conquistare da uno sguardo di amore», sottolinea il presule - cristiano che chiama ad alzare lo sguardo dall'orizzonte dei propri piccoli interessi per dare il nostro contributo alla costruzione di una nuova realtà umana interessata di relazioni fraterne, di solidarietà e di pace. Essere testimoni di speranza: questo è il compito che sta davanti a ognuno di noi».